

Da www.avvenire.it del 26 novembre 2014

«Europa riscopri la tua anima buona»

Dal Papa l'invito a prendersi cura delle fragilità, a restituire dignità al lavoro

MIMMO MUOLO

INVIATO A STRASBURGO

L'Europa di papa Francesco è il continente dei diritti e dei doveri. Popolato da cittadini che non scartano «i malati terminali, gli anziani abbandonati e senza cura o i bambini uccisi prima di nascere», anzi si prendono cura delle fragilità. L'Europa di papa Francesco è la terra «che riscopre la sua anima buona», dove i lavoratori non vengono sfruttati, dove gli immigrati vengono accolti e dove la famiglia è «unita, fertile e indissolubile». L'Europa di papa Francesco «mantiene viva la democrazia dei suoi popoli», «non ruota intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana » ed è bagnata da un Mediterraneo che è «intollerabile» che diventi «un grande cimitero». In definitiva l'Europa di papa Francesco assomiglia a un pioppo (come nella poesia di Clemente Rebora, citata dal Pontefice) che tende i suoi rami verso l'alto (il futuro), ma affonda le sue radici nella terra (il passato). E come nel famoso affresco di Raffaello – *La scuola di Atene* – ha lo sguardo rivolto al cielo, cioè alla dimensione trascendente, e contemporaneamente alla terra, con la sua realtà che Francesco auspica «trasversale, intergenerazionale e multipolare ». Certo, questa Europa non sempre esiste. E il Papa è il primo a saperlo, come è emerso anche ieri. Ma a rileggere in parallelo i due discorsi con cui il Pontefice ha parlato al cuore istituzionale del vecchio continente, più che il 'rimprovero' per ciò che non va, si scorge tra le righe e i paragrafi, quasi l'abbozzo di una nuova 'Costituzione' continentale. Una *magna charta* di quei valori «inalienabili » – forse oggi un po' dimenticati – che sono stati alla base del processo di unificazione e di pacificazione dei popoli dall'Atlantico agli Urali. E che vanno assolutamente riscoperti se si vuole davvero costruire il futuro.

Papa Bergoglio, in poco meno di quattro ore, lo ha ricordato ai 751 euro parlamentari prima, e ai quasi 400 rappresentanti dei 47 Stati che compongono il Consiglio d'Europa poi, indicando ai due consessi – sia pure con accenti diversi – la strada per rinverdire «il grande ideale di un'Europa unita e in pace, creativa e intraprendente, rispettosa dei diritti e consapevole dei doveri». Così il racconto di quella che lo stesso Francesco, scherzando con i giornalisti sul volo di andata ha definito «una giornataccia » (per via degli impegni compressi in una sola mattinata), è in realtà la cronaca di una giornata luminosa (a dispetto del cielo plumbeo di Strasburgo) per le istituzioni europee. Una data a suo modo 'storica' che si aggiunge a quella analoga di 26 anni fa – protagonista Giovanni Paolo II – e che rilancia il processo di integrazione europea su fondamenta più solide. Quella della speranza e dell'incoraggiamento portati dal Papa. Quelle della «dignità trascendente di ogni uomo», sottolineata da Francesco. E in definitiva quelle «di chi guarda all'altro non come a un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere». Non è un caso che il discorso tenuto nell'Europarlamento (che

Avvenire pubblica integralmente) sia stato interrotto da ben nove applausi 'a scena aperta' – alcuni dei quali anche a sottolineare passaggi su temi eticamente sensibili – e che quello finale abbia superato i tre minuti. Così che il presidente Martin Schulz, nel ringraziare il Papa, ha potuto sottolineare: «Lei ha toccato il cuore di tutti noi e ci ha indicato la strada per un buon futuro».

All'arrivo era stato proprio Schulz ad accogliere il Pontefice sul piazzale del Parlamento, tra il garrire delle 28 bandiere degli Stati membri e una piccola folla inneggiante. Una cerimonia sobria, quindi l'ingresso, la firma del libro degli ospiti illustri e l'incontro con una

vecchia conoscenza del Papa, la signora Elma Schmidt, oggi ultranovantenne, che nel 1976 aveva affittato una camera a Francoforte all'allora studente di teologia, Jorge Mario Bergoglio. Infine l'ingresso nell'emiciclo, scandito da un applauso cordiale e convinto. Quasi mezz'ora è durato il discorso di Francesco, con le sue molteplici sottolineature (lavoro, accoglienza, ecologia umana e ambientale, la denuncia della malattia della solitudine, la più grave per gli europei) e l'offerta di collaborazione: «Il contributo del cristianesimo non è un pericolo per la laicità degli Stati e l'indipendente dell'Ue, ma un arricchimento». Quando poi, dopo aver salutato, Matteo Renzi, presidente di turno del Consiglio Ue e le altre personalità europee, Francesco si è trasferito nel Consiglio d'Europa (la cui sede è attigua all'Europarlamento), il suo secondo discorso è apparso in diretta connessione con il primo. All'Europa «un po' stanca e pessimista» è giunto allora il nuovo incoraggiamento del Papa e l'augurio che il continente ritrovi «quella giovinezza dello spirito che l'ha resa feconda e grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA